

Allarme dei Sindacati su chiusura centrali elettriche in Sardegna: "Pianificare e gestire cambiamento cruciale"

Date : 4 Gennaio 2019



Si sta abbattendo l'ennesimo colpo da parte del *Governo* che potrebbe mettere in ginocchio l'intero **sistema economico dell'Isola**: il decreto (*numero 430 del 22 novembre 2018*) del *Ministero dell'Ambiente* riguardante “*Avvio del riesame complessivo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per le installazioni che svolgono quale attività principale la gestione di grandi impianti di combustione...*” sancisce l'**imminente chiusura delle centrali di produzione di energia elettrica della Sardegna** così come previsto dalla **Strategia energetica nazionale (Sen)** con una visione più marcatamente ottimistica.

Ciò significa che le due **centrali elettriche di Fiumesanto e del Sulcis** entro il 2025 dovranno chiudere, in quanto il decreto prevede che entro il *31 gennaio 2019* presentino il piano di riesame dell'Aia (*se non lo avessero già fatto*) con il dettaglio del **piano di fermata definitiva, pulizia e messa in sicurezza dell'impianto** e relativo crono programma. Tutto questo determina alcune condizioni che hanno bisogno di approfondimento in quanto non si tiene conto che la **Sardegna svolge un ruolo nel sistema elettrico nazionale** di indubbia diversità che va affrontata in maniera differente, così come il precedente *Governo* in sede di approvazione della *Sen* aveva previsto.

La **mancaza del gas** e della sua rete di distribuzione determina per la **Sardegna** una situazione di **diversità infrastrutturale rispetto alle altre Regioni d'Italia** che non consente una transizione graduale dall'uscita dal carbone. Per la stabilità della rete sarda e per il sostegno al sistema industriale isolano non possano determinarsi decisioni non confacenti alle nostre necessità. La possibilità di **riconvertire la Centrale di Fiumesanto con un impianto a biomasse**, la **costruzione del vapordotto** che consente la ripresa produttiva dell'*Eurallumina*, gli accordi bilaterali con la **centrale Enel del Sulcis** per la ripresa produttiva dello smelter della *Sider Alloys*, il **costo energetico con tariffe in linea con le altre regioni**

italiane per tutto il sistema industriale, agroindustriale e manifatturiero non possono essere ignorati da posizioni non coerenti con la nostra **condizione di insularità**.

Alla politica regionale e nazionale chiediamo che il nostro sistema industriale, nella sua totalità, venga sostenuto con una **pianificazione che tenga conto dei nuovi scenari energetici e ambientali**. Chiediamo che non ci siano posizioni preconcepite, ma di merito, che affrontino il **problema energetico sardo** nella sua specificità. Siamo coscienti e consapevoli che si deve **cambiare modello di produzione energetica**, dobbiamo e vogliamo agevolare questi cambiamenti, ma pretendiamo che lo si faccia con un piano serio che traguardi gli obiettivi della *Sen* compatibilmente con le necessità della nostra Isola. La **Sardegna** e migliaia di lavoratori sardi non possono continuare ad essere **ostaggio di posizioni ideologiche o di convenienze personali**, di partiti politici o di associazioni di varia natura.

La **metanizzazione della Sardegna** rientra nella *Rete nazionale gasdotti*, così come prevista nel Piano energetico regionale e nazionale per cui deve essere realizzata. Non dobbiamo fare l'errore di **confondere l'energia termica con quella elettrica**, in quanto si tratta di due fonti energetiche diverse per usi diversi. Il collegamento con un cavo sottomarino che unirà la rete elettrica sarda alla Sicilia e al Continente è una importante infrastruttura che non può e non deve essere alternativa alla rete del gas, così come taluni fanno intendere. La **transizione dalla produzione di energia elettrica da carbone a quella da fonti rinnovabili** deve essere gestita con l'utilizzo del gas, così come previsto dalla strategia energetica europea e nazionale.

Sarebbe un errore grave pensare che si possano **chiudere le centrali elettriche di Fiumesanto e del Sulcis sottovalutandone l'importanza per il mantenimento della continuità della produzione elettrica** da fonti energetiche rinnovabili, per la stabilità e la sicurezza della rete elettrica, senza la conseguente **riconversione delle centrali** anche con l'uso del metano, condannando la Sardegna civile e produttiva. Chiediamo che il *Governo nazionale* apra un tavolo di confronto con la *Giunta regionale* e con le organizzazioni sindacali per **pianificare e gestire questo cambiamento cruciale**.

Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Flaei- Cisl, Uiltec-Uil

(admaioramedia.it)